

SIRACIDE

CAP. 25 versetti 1-6

Martedì 26.01.2016

Di tre cose si compiace l'anima mia, ed esse sono gradite al Signore e agli uomini: concordia di fratelli, amicizia tra i vicini, moglie e marito che vivono in piena armonia. Tre tipi di persone detesta l'anima mia, la loro vita è per me un grande orrore: il povero superbo, il ricco bugiardo, il vecchio adultero privo di senno. Se non hai raccolto in gioventù, che cosa vuoi trovare nella vecchiaia? Quanto s'addice il giudicare ai capelli bianchi e agli anziani il saper dare consigli! Quanto s'addice la sapienza agli anziani, il discernimento e il consiglio alle persone onorate! Corona dei vecchi è un'esperienza molteplice, loro vanto è temere il Signore.

Fosca: *“Di tre cose si compiace l'anima mia, ed esse sono gradite al Signore e agli uomini: concordia di fratelli, amicizia tra vicini, moglie e marito che vivono in piena armonia”.*

Riprendendo la formula del proverbio numerico di 23,16 (con la differenza che qui viene omissa il numero più piccolo), l'autore mette l'accento sulla concordia che si stabilisce tra persone che vivono vicine e sull'armonia che rende la comunione tra marito e moglie. Un quadro familiare rasserenante, che però già al versetto 2 viene adombrato da situazioni negative, nel calibrato gioco di contrasti entro il quale si muove la sapienza

Paolo: *Tre tipi di persone detesta l'anima mia, la loro vita è per me un grande orrore: il povero superbo, il ricco bugiardo, il vecchio adultero privo di senno.*

Il povero superbo pur non avendo niente crede di essere il padrone del mondo, non riconosce Dio e si mette al di sopra di Lui. Il ricco bugiardo vantando tante ricchezze dice bugie per aumentare sempre più i suoi averi. Il vecchio adultero privo di senno essendo adultero e privo di senno ha perso il timore del Signore e quindi non ragiona più.

Daniela: *Se non hai raccolto in gioventù, che cosa vuoi trovare nella vecchiaia? Quanto s'addice il giudicare ai capelli bianchi e agli anziani il saper dare consigli!*

Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il sole (Q.3,1). Come dice Qoèlet ci sono tempi convenienti per ogni azione e la gioventù è il tempo più propizio per coltivare la sapienza e sottoporsi alla disciplina altrimenti in vecchiaia non si potrà raccogliergli i frutti. Non si diventa infatti sapienti per il raggiungimento di una certa età o perché si è arrivati ad un certo numero di anni. Il Saggio sembra dirci che la sapienza non si acquista automaticamente con l'età, ma a seguito di un cammino di perfezionamento di se stessi. Se si pensa di poter rimandare alla vecchiaia la ricerca della sapienza si compie un grave errore. La sapienza non è un tesoro che si trova, ma che si cerca e si conquista durante tutta la vita. La vecchiaia, poi è la stagione della piena maturità e non può essere sprecata, ma messa al servizio del bene, chi ha i capelli bianchi mostri buon senso e dia sempre buoni consigli. Il Martini dice: “ Avendo parlato del vecchio stolto che è sì odioso al Signore, soggiunge: Egli è però certo che stolto e senza prudenza sarà un vecchio , quando nella gioventù non abbia atteso a raccogliere virtù e saggezza. Sarà egli possibile che tu possa avere nella vecchiaia quello che non hai né cercato né amato nell'età migliore?

Silvio: *Quanto s'addice la sapienza agli anziani, il discernimento e il consiglio alle persone onorate! Corona dei vecchi è un'esperienza molteplice, loro vanto è temere il Signore.*

Nei vv 5-6 si descrive l'anziano modello o come ci si aspetterebbe che fosse l'anziano. Sembrano questi versetti quasi un auspicio, perché non sempre è così. Al v 2 il saggio ha appena detto di detestare il vecchio adultero e privo di senno. Quando l'anziano è saggio si ha un'immagine bella, conforme, perché la sapienza s'addice agli anziani. E' il timore del Signore, se presente in tutta la vita di una persona, che porta questa, ad una vecchiaia ricca di Sapienza. La sapienza dell'anziano alla quale qui si fa riferimento non è la sapienza di chi ne ha viste tante, perché le tante esperienze possono anche fare deviare dalla retta via; come tutti ben sappiamo, non tutte le esperienze sono buone e fanno bene. La sapienza non è scontata perché anziani, anzi. Il libro della Sapienza al cap. 4 dice che *una vecchiaia veneranda non è longevità e neppure si calcola dal numero degli anni*. Da ciò, nel timore del Signore si può essere saggi anche se giovani, ma al vecchio però s'addice la sapienza, quindi un vecchio stolto è veramente brutto.

Don Giuseppe: *Di tre cose si compiace l'anima mia, ed esse sono gradite al Signore e agli uomini:*

Questa traduzione corrisponde ad un codice, il testo che è stato a noi trasmesso, quello più autorevole dice così: ***Di tre cose mi sono fatta bella ed esse sono belle davanti a Dio e agli uomini;*** è la Sapienza che parla. Continua l'elogio della Sapienza che si vanta della sua bellezza; questa si riflette in tre caratteristiche che enumera in seguito: il pensiero che sta alla base è la bellezza come armonia dei gesti, delle parole e del sentire. Vedendo ***la concordia tra i fratelli, l'amicizia tra vicini e moglie e marito che vivono in piena armonia*** allora la Sapienza si è alzata davanti a Dio e agli uomini e si è contemplata nella sua bellezza. Queste tre note che la Sapienza mette in luce contrapposte alle altre tre note negative dicono che cosa mai significhi l'essere animati dalla Sapienza. Anzitutto vi è la concordia tra fratelli sia dello stesso sangue che dello stesso popolo. Poi vi è l'amicizia tra i vicini coi quali ci si relaziona e si vive e infine l'armonia tra marito e moglie. Quando uno ha nel cuore la Sapienza che ne illumina la mente, placando e dirigendo a giusto fine le passioni che sono in lui, egli vive in pace con tutti e tutti sono in pace con lui. La Sapienza in costoro si contempla, si vede bella e s'innalza nell'assemblea dei Santi davanti a Dio e nell'assemblea terrena davanti agli uomini. Per questo Gesù che è il Figlio di Dio, per risplendere in mezzo a noi ci ha comandato di amarci gli uni gli altri come Egli ci ha amato, perché è in questo modo che si vede la Sapienza di Dio, *In questo conosceranno tutti che siete miei discepoli se avrete amore gli uni per gli altri (Gv 13,35)*. Questo è il comandamento base della vita della Chiesa.

Tre tipi di persone detesta l'anima mia, la loro vita è per me un grande orrore: il povero superbo, il ricco bugiardo, il vecchio adultero privo di senno.

Mentre la Sapienza si fa bella quando contempla i Saggi che vivono in concordia tra loro e sono amici di quanti abitano in armonia con le loro mogli, essa invece ha in odio nella sua anima queste tre specie di cui è fortemente disgustata a causa del loro modo di vivere. Il testo ha tradotto: *tre tipi di persone*, ha aggiunto "persone", il testo originale non lo mette perché non dà un titolo così nobile come quello di persona a queste tre specie tanto sono abominevoli per la Sapienza. Queste sono: *il povero superbo, il ricco bugiardo, il vecchio adultero privo di senno*. Si sa che nessun superbo è mai gradito a Dio, *Dio resiste ai superbi* - dice il Libro dei Proverbi - *e agli umili fa grazia (Pr 3,34 LXX)*, ma in modo particolare è sgradito il povero che rifiuta la prima lezione che gli dà la povertà, cioè l'umiltà, che non è la rassegnata sottomissione al potente, al ricco ecc. ma è una grazia che ha in sé la povertà: quella di essere umili e che quindi attira la benedizione di Dio. Il ricco infatti si esalta, si gloria delle sue azioni, delle sue ricchezze, di quello che ha, è orgoglioso, fa l'orgoglioso, il povero non ha materia per essere orgoglioso, perché ha poco. Nell'essere povero, coscientemente povero davanti a Dio e agli uomini, egli impara a essere umile e in questo è gradito al Signore. Un povero umile traluce il mistero di Cristo, come dice il *Salmo 40,1: Beato colui che ha intelligenza del povero* (questo povero è il Cristo). Il povero umile vive nella grazia della Sapienza stessa. Sappiamo che *ogni uomo è menzognero (Sal 115,11)*, ma in modo particolare è odioso il ricco

menzognero perché dice di non avere per non pagare il giusto salario ai suoi operai, fa il finto povero, invoca le disgrazie, la stagione, invoca tutto questo per non dare quello che è giusto agli altri: alla Sapienza, questo ricco bugiardo è odioso. Quanti ne odierà oggi la Sapienza! Tanti! Anche questa crisi è una crisi pilotata per non elargire i beni che spettano alle persone, ma per accaparrare sempre più beni, questo è odioso al Signore! E quando il Signore odia qualcosa non sta inerme, non sta tranquillo, interviene!

Poi l'altra categoria è il vecchio adultero privo di senno, uno che invecchia nell'impurità, quindi è privo di senno che dovrebbe mostrare con la sua età arricchita dalle varie esperienze di vita. A queste considerazioni fatte dalla Sapienza, che ha parlato ancora in prima persona in questi due versetti iniziali, segue ora la riflessione del Saggio, che si chiede: Perché mai queste persone sono così? La risposta è nel versetto che segue.

Se non hai raccolto in gioventù, che cosa vuoi trovare nella vecchiaia?

Se non hai raccolto in gioventù. Questo significa che hai sperperato in gioventù, cioè non ti sei arricchito degli insegnamenti dei tuoi maestri; uno ha sperperato le sue sostanze sia fisiche che spirituali *vivendo da dissoluto*, come dice la parabola del Padre misericordioso e del figlio prodigo. Non sottoponendosi al giogo della disciplina, quando egli giunge alla vecchiaia in cui non ci si può più sottomettere a un simile giogo perché non si hanno più le forze per farlo (non si può più studiare in età senile come studiavi in gioventù, non puoi più avere un rigore di vita come avevi in gioventù) e non avendo accumulato, egli non troverà nulla; allora cosa fanno questi vecchi stolti? Si illudono di essere ancora giovani e fanno i ragazzini, cosa veramente abominevole vedere un vecchio che fa il giovane, che si veste così, che fa quello che non dobbiamo dire in questa assemblea perché è disdicevole anche solo parlarne, è veramente la cosa più abominevole. A un giovane si perdona l'intemperanza giovanile, ma a un vecchio non si può perdonare la sua lascivia, la sua impudicizia. Difatti qual è la caratteristica dell'età senile:

quanto s'addice il giudicare ai capelli bianchi e agli anziani saper dare consigli!

Il testo dice alla lettera: ***quanto è bello!*** È sempre lo stesso aggettivo del primo versetto: ***quanto è bello il giudicare ai capelli bianchi e agli anziani saper dare consigli***, o meglio, dice alla lettera: ***conoscere a fondo il consiglio!*** Quindi l'anziano che è cresciuto nella Sapienza, è stato educato da essa fin dalla sua tenera età, è cresciuto con la Sapienza, quando arriva all'età senile ha un cumolo di sapienza, di esperienza, di parole nel cuore, sulle labbra, che sa giudicare con sapienza e penetra a fondo nella conoscenza del consiglio tanto da stupire per la sua profondità quanto lo ascoltano. Quindi il Saggio dice: a ogni età i suoi pregi e i suoi limiti, per cui arrivare all'età senile con questa esperienza precedente vuol dire portare frutti che allietano gli altri per la sua sapienza. ***Quanto s'addice***, di nuovo, quanto è bella ***la Sapienza agli anziani***, dice alla lettera, il ***discernimento***, meglio il pensiero e il consiglio alle persone onorate! La Sapienza ama gli anziani, a differenza dei giovani. I giovani li stimola, li castiga, li mette sotto la sua disciplina, con gli anziani ha un rapporto di dolcezza, di amabilità, per cui è bella la Sapienza degli anziani perché in loro essa si esprime con pacatezza, con mitezza, con riflessione che nei giovani non c'è ancora e il ***pensiero e il consiglio alle persone onorate***. Le persone ragguardevoli che sono messe a capo della società devono avere il pensiero nel cuore e nella mente per poi dare il consiglio che è il bene di tutti e non c'è parola se non c'è pensiero prima, quel pensiero profondo che è prima dell'agitarsi delle passioni e traspare all'intelletto quando questo è placato, è limpido come il mare; come un lago non agitato dalle onde la cui acqua cristallina fa trasparire il fondo, così la mente del Saggio che è il capo del popolo è come un'acqua cristallina da cui emerge la profondità del suo pensiero che si tramuta in consiglio. Di questi capi ha bisogno il popolo, di persone che sanno pensare e non che parlano nell'emotività del momento o nelle situazioni in cui si trovano perché è conveniente fare quel discorso o quell'altro, ingannare così chi ascolta e tutto il popolo. Questo vuol dire che il Signore ha consegnato quel popolo alla rovina; quando un popolo non ha capi saggi vuol dire che ha decretato la sua rovina, dobbiamo veramente riflettere moltissimo e dispiace ovviamente vedere un popolo

andare in rovina perché è stato retto da capi stolti, leggeri, dominati dalle passioni e non invece uomini saggi, limpidi, profondi nel pensiero. Dispiace molto, ma il tutto perché ***corona dei vecchi è un'esperienza molteplice, loro vanto è temere il Signore.***

Il tutto è questo: che i vecchi hanno una molteplice esperienza che li ha arricchiti, che ha fatto da filtro nella loro interpretazione della Parola del Signore. Quando si è giovani si può semplicemente applicare alla lettera senza esperienza quindi essere duri esigenti senza umanità, l'anziano invece ha riflettuto, ha letto la Parola di Dio attraverso la sua molteplice esperienza per cui è diventata in lui una ricchezza spirituale che trasmette a coloro che l'ascoltano, proprio perché l'attinge da un suo cammino interiore anche esterno, di esperienza e il loro vanto è il timore del Signore che è principio della Sapienza, come sappiamo, e quando non si teme più il Signore al punto da dire chi è il Signore che io lo debba servire, come diceva il faraone in Egitto, si è in una situazione molto grave, c'è pericolo! Quando non c'è più il timore del Signore non c'è più legge che tenga, tutto va veramente alla deriva e non ci sono misure coercitive che possono bloccare i processi di corruzione, di rovina ecc. La storia ce lo insegna, ci insegna quando i popoli nordici premevano sui confini dell'impero ormai l'impero romano d'occidente era ridotto alla mercé di gente corrotta che non riusciva più a reggere la situazione pur essendoci anche magistrati onesti, persone che dirigevano anche i popoli, tra cui anche molti vescovi che prendevano di fatto in mano il governo della città, ma tutto questo non ha impedito che si creassero nuove situazioni, nuovi regni e così via perché il Signore abbassa ed innalza, fa povero l'uno e arricchisce l'altro, nella sua mano sono le sorti dei popoli, Egli fa secondo il suo imperscrutabile disegno. Quindi dobbiamo riflettere molto su quello che anche oggi sta accadendo in seno ai popoli per capire quale sia la risposta che il Signore vuole da noi.

Prossima volta Martedì 09.02.2016

SIRACIDE CAP 25 Versetti 7-12